

## INDICE

<i>Prefazione</i> . . . . .	XIX
-----------------------------	-----

### PARTE PRIMA

## La giustizia tributaria

### I.

#### PROFILI DELLA TUTELA COSTITUZIONALE DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

1. Premessa metodologica . . . . .	4
2. Evoluzione storica della nozione di tributo: dall'imposta come prelievo "odioso" all'imposta come contribuzione patriottica e/o solidaristica . . . . .	4
3. La nascita del problema della giustizia tributaria . . . . .	9
4. La giustizia tributaria come principio che permea ogni momento sia creativo che applicativo del diritto tributario . . . . .	13
5. Il diritto premiale e promozionale: giustizia tributaria e agevolazioni fiscali . . . . .	17
6. Inesistenza di un interesse, costituzionalmente tutelato, all'ingiusto riparto delle imposte in funzione della tutela dell'interesse fiscale alla rapidità e certezza del prelievo. La giustizia tributaria come diritto pubblico soggettivo del contribuente al riparto conforme a perequazione . . . . .	19
7. Si risponde al quesito: quale la valenza del così detto principio di indisponibilità dell'obbligazione tributaria nell'attuale contesto costituzionale? . . . . .	22
8. L'indisponibilità come intangibilità dei criteri di riparto legislativamente disposti. Incostituzionalità dei condoni "impropri" . . . . .	24
9. Illegittimità costituzionale di rinunce, transazioni, sconti, abbuoni delle imposte. . . . .	25
10. Soluzione logica del problema della disciplina della solidarietà (supersolidarietà) alla stregua del principio di giusto riparto delle imposte . . . . .	26
11. Il principio del giusto riparto nella fase applicativa dell'imposta: la dichiarazione e la <i>ratio</i> costituzionale della sua illimitata rettificabilità a favore del dichiarante. . . . .	29
12. Giustizia tributaria, lotta all'evasione e dovere di controllo . . . . .	32
13. Giustizia tributaria e interpretazione antielusiva. Si spiegano le ragioni che fondano la tesi della natura "generale" della clausola codificata dall'art. 37-bis. . . . .	33
14. Precisazioni intorno all'autotutela alla luce del principio di giustizia nel riparto. . . . .	34
15. L'Amministrazione finanziaria come complessivo "apparato" di organi, strutture materiali e funzioni al servizio della giustizia tributaria . . . . .	36
16. Evasione fiscale e ingiustizia tributaria: brevi considerazioni al riguardo. . . . .	38

## II.

NATURA E FUNZIONE DELL'IMPOSTA, CON SPECIALE RIGUARDO  
AL FONDAMENTO DELLA SUA « INDISPONIBILITÀ »

1. Questioni di nomenclatura: dalla indisponibilità del credito di imposta alla vincolatività della funzione di imposizione; le incertezze terminologiche, di scarsa consistenza sostanziale, esistenti in proposito; nostra proposta al riguardo. . . . .	41
2. Censimento del ventaglio di posizioni concettuali in merito alla esistenza e al fondamento del principio di indisponibilità riscontrabili nella dottrina odierna e in quella più risalente . . . . .	44
3. Brevi precisazioni intorno alla definizione del concetto di "diritto tributario": si chiarisce il perché e il quando è corretto attribuire alla legge di imposta l'attributo della inderogabilità . . . . .	48
4. Analisi di una dicotomia: origine ed evoluzione della (errata) concezione dell'imposta come prelevamento coattivo di denaro al fine di procurare una entrata nella concezione "autoritaria" nonché "formalistica" del fenomeno della fiscalità . . . . .	53
5. <i>Segue</i> : la (corretta) nozione dell'imposta come credito con funzione di riparto di carichi comuni corrispondente ad una "quota" della forza economica di ciascun contribuente, nella configurazione "democratica" e "comunitaria" della fiscalità. . . . .	55
6. Conflitto di interessi e interessi "diffusi" nella ripartizione dei carichi a mezzo dell'imposta. . . . .	57
7. Alla ricerca delle radici logiche ed ontologiche della indisponibilità dell'imposta e della vincolatezza della funzione di imposizione . . . . .	61
8. La funzione di perequato riparto dei carichi pubblici e il principio di indisponibilità del credito di imposta nella prima Costituzione italiana (lo Statuto albertino). Le radici germinali dello Statuto . . . . .	66
9. Le "radici" della funzione di perequato riparto e indisponibilità nella Costituzione vigente . . . . .	72
10. Il diritto del contribuente al rispetto, da parte dei <i>legum conditores</i> , dei criteri costituzionali del giusto riparto delle imposte quale posizione soggettiva avente natura di diritto "inviolabile" . . . . .	75

## III.

LE ORIGINI DELL'INTERPRETAZIONE ANTIELUSIVA COME STRUMENTO  
DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

1. L'interpretazione delle leggi tributarie sostanziali: i limiti dell'influenza di Hensel su Griziotti, fondatore della "scuola" di Pavia, monocefala e non bicefala . . . . .	87
2. Utilizzabilità della <i>analogia legis</i> e della <i>analogia iuris</i> per integrare, a fini di "giusta imposta", le lacune delle leggi di diritto tributario sostanziale di imposizione e di agevolazione: il fondamento di tale innovativa concezione nel pensiero di Griziotti . . . . .	97
3. La concezione dell'istituto giuridico dell'imposta come strumento di riparto equo di spese comuni in Griziotti ed Hensel . . . . .	104
4. Un allievo d'eccezione, Ezio Vanoni, a scuola da Hensel. Il problema dell'autonomia funzionale del diritto tributario. Brevi spunti sulla "tirannia fiscale" (Griziotti) e sulla "imposizione espropriatrice" (Micheli) . . . . .	108
5. Vanoni studioso dell'interpretazione; le origini della proposta di designare con l'appellativo "funzionale" il nuovo indirizzo ermeneutico della scuola di Pavia. . . . .	113

6.	L'art. 8 della legge di registro del 1923 come fonte di una clausola generale antielusiva del sistema tributario e come antecessore dell'art. 37-bis del D.P.R. n. 600/1973 nella innovativa prospettazione dello Jarach nel 1936 . . . . .	115
7.	Le ragioni e le contraddizioni degli esponenti della dottrina giuridico-formale, contraria agli indirizzi della "scuola" di Pavia . . . . .	120
8.	La tragica vicenda umana del grande giurista e della moglie. . . . .	127
9.	La teoria grizzottiana sull'interpretazione tra "principio della realtà economica", interpretazione funzionale e clausola antielusiva a partire dal 1939. L'imposta come "percentuale" sulla sostanza economica effettiva (sull'"arrosto" e mai sul "fumo", secondo un efficace detto del maestro pavese) . . . . .	131
10.	Le vicissitudini della traduzione dello Steuerrecht di Hensel da parte di Jarach..	133

## IV.

PRESUPPOSTO UNITARIO PLURISOGGETTIVO, GIUSTO RIPARTO E  
LITISCONSORZIO NECESSARIO NELLA SOLIDARIETÀ PASSIVA TRIBUTARIA

1.	Premessa. Novità assoluta della sentenza della Cassazione, sezioni unite, n. 1052/2007 e suo rigore metodologico e concettuale . . . . .	137
2.	La disciplina pregressa della supersolidarietà e le sentenze della Corte Costituzionale n. 48 e 139 del 1968 . . . . .	138
3.	<i>Ratio</i> della inscindibilità dell'accertamento in caso di presupposto di imposta unitario e plurisoggettivo . . . . .	142
4.	Divergenti concetti di capacità contributiva nella giurisprudenza della Cassazione e della Consulta. . . . .	148

## V.

## IL DOPPIO CONCETTO DI CAPACITÀ CONTRIBUTIVA

1.	Il concetto di capacità contributiva difeso nello scritto in esame: analisi di alcuni argomenti addotti dall'autore a supporto della sua tesi. . . . .	153
2.	L'imposta come credito di ripartizione: le ricadute di tale concezione sulla ricerca e definizione del concetto di capacità contributiva . . . . .	161
3.	Si dimostra che il " <i>diritto vivente</i> " è nettamente in controtendenza rispetto alla tesi in discussione . . . . .	163
4.	Gli ulteriori fattori (eventuali) che possono influenzare la ripartizione dei pesi pubblici . . . . .	168
5.	Conclusioni . . . . .	169

## VI.

LEGITTIMITÀ SOLO TRANSITORIA (O ANCHE DEFINITIVA?)  
DI SGRAVI E AGGRAVI SETTORIALI NELL'IRAP

1.	Premessa . . . . .	171
2.	I fattori essenziali (o "presupposti assoluti") del concetto giuridico di capacità contributiva. . . . .	173
3.	I fattori costitutivi eventuali (inessenziali) e la loro incidenza sui fattori essenziali . . . . .	176
4.	I caratteri dell'Irap; l'Irap come imposta diretta reale sul reddito prodotto dall'impresa prima del riparto tra i tre fattori (capitale, lavoro, organizzazione di	

impresa): gli elementi oggettivi selezionabili dal legislatore per modulare la capacità contributiva nel contesto di tale tributo . . . . .	178
5. Irap: vap diversificato e aliquote settoriali differenziate in forma permanente: se ne contesta la costituzionalità . . . . .	181
6. Conclusioni . . . . .	184

## VII.

FUNZIONE VINCOLATA DI RISCOSSIONE DELL'IMPOSTA E  
INTRANSIGIBILITÀ DEL TRIBUTO

1. La straordinaria longevità del sistema esattoriale; la prima "crisi" manifestatasi con la riforma tributaria degli anni 1971/73 e le innovazioni di "salvataggio" innestate nel sistema con il decreto legislativo n. 43/1988. . . . .	185
2. Compendiosa rievocazione delle ragioni che giustificarono la attribuzione della funzione di riscossione dei tributi a privati esattori e, dal 1988, ai concessionari. . . . .	188
3. Le tappe fondamentali dello smantellamento del sistema e la crescita esponenziale delle "quote inesigibili". . . . .	191
4. Il trasferimento allo Stato del sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione; la nascita di Equitalia già Riscossione s.p.a., posseduta totalitariamente dall'Agenzia delle entrate e dall'I.N.P.S. Pregi della soluzione adottata . . . . .	192
5. Il potere di riscossione dell'imposta come funzione pubblica vincolata: si ribadisce la intangibilità del principio di indisponibilità del credito di imposta nel doppio profilo dell'"an" e del "quantum" anche nella fase esattiva. Precisazioni sugli spazi riservati al potere dispositivo (e/o discrezionale), concernenti soltanto il tempo e il modo dell'adempimento . . . . .	194
6. I poteri di indagine, di informazione e di esecuzione dei concessionari prima e dopo la "nazionalizzazione" del servizio. Espansione dei poteri investigativi, cautelari e in specie di autotutela esecutiva . . . . .	198
7. Accordi e transazioni nella fase di riscossione. Natura realmente di negozio dispositivo (dei crediti di imposta, per loro carattere funzionale indisponibili) del nuovo istituto introdotto dall'art. 182-ter della nuova legge fallimentare denominato (e spacciato) per transazione. Si nega (dubitativamente) analoga natura (dispositiva) al pregresso e abrogato istituto della "transazione dei tributi iscritti a ruolo". . . . .	202
8. Illegittimità costituzionale della transazione dell'art. 182-ter. . . . .	209
9. Illegittimità comunitaria della transazione dell'art. 182-ter. . . . .	212

## PARTE SECONDA

**La tirannia fiscale**

## I.

## L'IMPOSTA CONFISCATORIA

1. L'idea di fiscalità connaturata alla concezione "organicistica" dello Stato: il contribuente come soggetto di doveri ma non di diritti e il legislatore come organo titolare di un potere di regolamentazione del tributo senza limiti nella Costituzione . . . . .	217
--	-----

2. L'imposta come contribuzione ai carichi pubblici con una "quota" degli indici di capacità economica di ciascun obbligato nello stato democratico-costituzionale di matrice "giusnaturalistica" e il contribuente quale titolare di un diritto al rispetto dei criteri di giusta imposta codificati nella Costituzione per tutti e per ciascuno . . . . .	224
3. Genesi del testo dell'art. 53, che ha codificato il principio di capacità contributiva, ricostruita a mezzo dei "lavori preparatori" dell'Assemblea Costituente; dimostrazione della matrice prettamente "griziottiana" dell'enunciato dell'articolo in questione . . . . .	230
4. Si dimostra che la vigente Costituzione ha accolto il modello "giusnaturalistico" della fiscalità ponendo il parametro « vincolante » della capacità contributiva e limiti "massimi" ad ogni prelievo (divieto di imposte confiscatorie) . . . . .	235
5. L'equiparazione affabulatoria della spesa pubblica al costo dei "diritti sociali"; la permanente necessità della presenza di meccanismi giuridici di rango costituzionale idonei a imbrigliare mediante il « parafulmine » di Franklin gli istinti predatori in materia di uso della leva fiscale presenti anche nello Stato sociale di diritto . . . . .	241
6. Imposta progressiva e imposta confiscatoria; alcune precisazioni di Griziotti e Micheli sulla progressività confiscatoria. . . . .	246
7. La posizione della dottrina e della giurisprudenza in Germania in tema di imposte confiscatorie. . . . .	254
8. L'imposta confiscatoria in Spagna, Brasile e in Argentina . . . . .	260
9. L'imposta confiscatoria nella più recente esperienza legislativa e giurisprudenziale francese e il suo ripudio anche in applicazione dei principi della Dichiarazione del 1789, incorporati nella Costituzione del 1958 (vigente) . . . . .	263
10. Le imposte confiscatorie in altri Paesi europei. Considerazioni a conclusione delle precedenti indagini di diritto comparato . . . . .	266
11. Le imposte confiscatorie nell'ordinamento tributario italiano ieri e oggi . . . . .	267
12. La reiterata condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo per il regime imposto al diritto di proprietà; le sentenze « <i>re melius perpensa</i> » n. 348 e 349 del 2007 della Corte Costituzionale e le eventuali ripercussioni che ne possono scaturire in materia di imposte confiscatorie . . . . .	270
13. Conclusioni . . . . .	272

## II.

PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA E RIFIUTO DI TUTELA DEL DIRITTO AL GIUSTO  
RIPARTO (A PROPOSITO DELL'ARBITRARIO DOPPIO REGIME  
FISCALE DELL'ASSEGNO DIVORZILE)

1. Perfetta identità di natura tra assegno periodico ed assegno <i>una tantum</i> ed evidente arbitrarietà del doppio regime di tassazione con l'imposta reddituale . . . . .	275
2. Il diritto inviolabile del contribuente alla giustizia nella ripartizione delle spese pubbliche a mezzo dell'imposta e il rifiuto di tutela di tale diritto da parte del suo "giudice naturale". . . . .	282

## III.

CONDONI FISCALI TRA ROTTURA DI REGOLE COSTITUZIONALI  
E VIOLAZIONI COMUNITARIE

1. Legislazione condonistica e giustizia tributaria; oggetto della presente indagine. . . . .	296
---	-----

2.	I connotati distintivi dell'istituto del condono premiale; condoni premiali "puri" e "impuri" . . . . .	299
3.	Analisi delle disposizioni della legge finanziaria introduttive di condoni fiscali "impuri" che importano, per i beneficiari, un abbattimento delle imposte "regolari" mediante riduzione retroattiva delle aliquote o manipolazione degli altri indici di riparto di ciascun tributo. . . . .	301
4.	Breve cenno alle fattispecie premiali che condonano le imposte definitivamente accertate ed incontrovertibilmente dovute . . . . .	304
5.	Il condono come istituto criminogeno (De Mita) o come istituto fuori-legge (Tremonti). Gli indici di riparto delle spese comuni e alcune precisazioni sul perché l'imposta è una obbligazione di ripartizione . . . . .	304
6.	L'azione tributaria popolare: <i>ratio</i> di questo istituto . . . . .	308
7.	Il diritto soggettivo di ciascun contribuente alla intangibilità dell'indice di riparto che è stato stabilito per l'imposta "regolare" . . . . .	310
8.	Incostituzionalità di qualunque fattispecie condonistica implicante alterazione di uno o di tutti gli indici di ripartizione "regolari" dell'imposta condonata: i parametri costituzionali violati (2, 3, 41 e 53 Cost.) . . . . .	312
9.	Condoni fiscali premiali "impuri" e violazione del diritto comunitario . . . . .	315
10.	Conclusioni . . . . .	317

## IV.

ALCUNE PUNTUALIZZAZIONI SULLA ILLEGITTIMITÀ DEI CONDONI  
(CON SPECIALE RIGUARDO ALL'IVA ITALIANA)

1.	I caratteri distintivi della più recente legislazione condonistica italiana in materia di Iva . . . . .	319
2.	Analisi delle osservazioni critiche della Commissione dell'U.E. e dell'Avvocatura della Corte di giustizia . . . . .	322
3.	Si dimostra la fondatezza della tesi della illegittimità "comunitaria" del condono Iva . . . . .	323
4.	La illegittimità costituzionale della più recente legislazione condonistica italiana, inclusa quella concernente l'Iva . . . . .	326

## V.

UN TRIBUTO CON TRATTI CONFISCATORI: L'IRAP

SEZIONE PRIMA

*Aspetti e problemi dell'Irap*

1.	L'Irap, la bestia, il vizio e la virtù . . . . .	333
2.	L'Irap e il fantasma della capacità contributiva . . . . .	337
3.	Miti e aberrazioni in materia di Irap . . . . .	341
4.	Non ha alcun senso l'indeducibilità dell'Irap . . . . .	345
5.	L'Irap discrimina fiscalmente a danno del lavoro . . . . .	349
6.	Lavoro autonomo, il fisco ritenta con l'Irap dove ha fallito con l'Ilor . . . . .	352

## SEZIONE SECONDA

*La sentenza della Consulta sull'Irap e l'insostenibile iniquità di un tributo mal fatto*

1. I dubbi interpretativi sollevati dalla motivazione della sentenza n. 156/2001, della Corte Costituzionale . . . . .	356
2. Si analizza il tessuto motivatorio della sentenza . . . . .	357
3. Lavoro autonomo e attività di lavoro coordinate e continuative . . . . .	360
4. Appartenenza della sentenza in rassegna al <i>genus</i> delle sentenze interpretative di rigetto: conseguenze di tale inclusione . . . . .	360
5. L'Irap e il principio di capacità contributiva: la traslazione economica del tributo dai produttori ai consumatori come fondamento della giustificazione costituzionale del tributo, che diviene, però, causa della sua illegittimità "comunitaria" . . . . .	361
6. Si dimostra la illogicità manifesta della tesi della traslazione economica dell'Irap sui consumatori, tesi fondata sulla non conoscenza della struttura dell'imponibile del tributo . . . . .	364
7. L'indeducibilità dell'Irap. . . . .	365

## VI.

## L'ICI E L'ESPROPRIAZIONE SENZA INDENNIZZO DEGLI IMMOBILI

1. Prologo . . . . .	377
2. Perché le imposte speciali su un elemento dell'attivo patrimoniale lordo sono ingiuste . . . . .	378
3. Le aliquote fiscali espropriative . . . . .	379
4. Carattere espropriativo dell'Ici. . . . .	380
5. Conclusione. . . . .	382

## VII.

## L'ICI, L'ISI E LA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA VIRTUALE

1. Premessa . . . . .	391
2. L'emergenza finanziaria e la moratoria del principio di capacità contributiva. . . . .	392
3. Il livello di pressione fiscale sul reddito dell'immobile . . . . .	394
4. Reddito effettivo e reddito virtuale . . . . .	395
5. La morale . . . . .	395

## VIII.

L'IMPOSIZIONE DELLE IMPRESE IN ITALIA TRA CORRETTI  
PRINCIPI CONTABILI ED "ESTROGENI TRIBUTARI"

1. Premessa . . . . .	397
2. La regolamentazione del reddito di impresa nella legge di delega della grande riforma del triennio 1971/1973: le deroghe ai principi di competenza attuati dal legislatore delegato. . . . .	397
3. La permanente validità dell'obbligo di rispettare i "principi di competenza economica" codificato dalla legge n. 825/1971 . . . . .	400
4. In quali casi al legislatore fiscale è lecito derogare ai principi civilistici di competenza economica. Alcuni esempi di corretto uso della deroga. . . . .	401

5. a) Regole derogatorie dettate dalla esigenza di combattere fenomeni di elusione e di erosione . . . . .	403
5. b) Gli “estrogeni” tributari e il “gonfiamento” dell’imponibile: le deroghe non suffragate da “speciali ragioni” di tutela dell’interesse fiscale e il progressivo smantellamento del reddito fiscale dell’impresa come reddito effettivo . . . . .	404
6. L’attenuata tassazione degli utili reinvestiti nelle leggi di riforma del 1971/73 e il successivo smantellamento di tale attenuazione . . . . .	406
7. Le imposte sulle imprese di stampo patrimoniale. . . . .	408
8. Conclusioni . . . . .	409

### PARTE TERZA

## **Codificazione, certezza del diritto e tutela dell’affidamento nel diritto tributario**

### I.

#### VICENDE, PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLE CODIFICAZIONI TRIBUTARIE IN ITALIA

1. <i>Ratio</i> di ogni codificazione degna di questo nome . . . . .	413
2. La stabilità nella produzione normativa come <i>condicio sine qua non</i> della codificazione . . . . .	415
3. L’esperienza della codificazione tributaria siccome attuata in Germania nel primo dopoguerra come materia di riflessione per uscire dall’impasse della inconciliabilità tra instabilità legislativa e codificazione . . . . .	416
4. Il pensiero di Ezio Vanoni, pioniere della codificazione, sui caratteri della codificazione realizzabile in Italia . . . . .	418
5. Il tentativo di codificazione delle norme generali del sistema tributario sfociato nel progetto di codice tributario del 1942 . . . . .	426
6. Le riforme del quinquennio 1951-1956 e l’art. 63 della legge n. 1 del 1956, recante la delega alla formazione del testo unico del 1958. . . . .	428
7. Caratteri salienti della codificazione del 1958 con il testo unico delle imposte dirette erariali . . . . .	430
8. La riforma generale del sistema tributario degli anni 1971/73 e la delega per la formazione di nuovi testi unici. Caratteri di questa. . . . .	431
9. Il fallimento della codificazione degli anni ottanta a causa del sopravvento di un tipo di codificazione spezzettata in una molteplicità di testi unici . . . . .	432
10. Le principali riforme strutturali degli anni novanta volte alla perequazione ed alla concordanza della disciplina di parte generale del sistema tributario. . . . .	434
11. Il radicale ribaltamento delle razionali teorie del Vanoni nei più recenti conati codificatori del penultimo governo. Dall’ordine della codificazione al disordine della delegificazione . . . . .	439
12. Le prospettive della codificazione oggi. . . . .	442

### II.

#### I MOLTEPLICI PROFILI DELL’“INCERTEZZA DEL DIRITTO” IN UN RECENTE TENTATIVO DI RIFORMA GENERALE DEL SISTEMA FISCALE

1. Scopo della presente ricerca. Peculiarità e novità assoluta della legge di delega n. 80/2003 sotto il profilo della certezza del diritto. Il progetto di codice tributario “universale”. . . . .	446
---	-----



2. Polivalenza del termine “certezza del diritto”, scomponibile in almeno sei significati diversi . . . . .	449
3. Primo significato: la certezza del diritto come divieto di retroattività delle leggi che introducono nuove imposte o cagionano un aggravio di imposta: rispetto di tale regola nella legge di delega per la riforma . . . . .	451
4. Secondo significato: la certezza come agevole reperibilità del segmento del complessivo discorso legislativo, costituito da un enunciato o da più enunciati tra loro collegati nei quali ricade il singolo caso della vita ( <i>id est</i> : la fattispecie concreta) da qualificare secondo il diritto: gli istituti che tutelano precipuamente tale tipo di certezza . . . . .	455
5. <i>Segue</i> : violazione delle regole elencate nel precedente paragrafo in sede di attuazione del primo modulo della riforma dell’Irpeg e sua trasformazione in Ires . . . . .	458
6. <i>Segue</i> : una ulteriore causa di disorientamento nel reperimento e ricomposizione degli enunciati costituita dallo spostamento di sede e dalla frantumazione della normativa sul reddito di impresa . . . . .	461
7. Terzo significato: la certezza del diritto come completezza o assenza di lacune tecniche nella regolamentazione di una data materia (nella specie: delle due imposte reddituali). Violazione della “certezza” in questa terza accezione da parte del decreto legislativo che ha introdotto l’Ires . . . . .	463
8. Quarto significato: la certezza come presenza di chiarezza. Una riforma di impianto palinogenetico, concepita sotto il doppio segno della globalità totalizzante e della stabilità codicistica, ben presto smarritasi nei meandri di una frammentaria parcellizzazione e cronica instabilità; le ripercussioni che ne derivano sul terreno della mancanza di chiarezza . . . . .	465
9. <i>Segue</i> : l’erronea impostazione del progetto di codificazione e la tacita rinuncia ad ogni tipo di codificazione . . . . .	467
10. Quinto significato: la certezza della legge come sicura conoscenza della entrata in vigore. I pareri resi dalla Commissione finanze sullo schema di decreto legislativo istitutivo dell’Ires e il mancato rispetto delle condizioni formulate nei pareri da parte del governo . . . . .	469
11. Sesto significato: la certezza come divieto di interpretazioni “creative” ( <i>rectius</i> : sostitutive della <i>voluntas legis</i> ). Il problema della contraddizione logica (ed ideologica) tra divieto di analogia e via libera all’utilizzo di clausole antielusive nella legge n. 80 . . . . .	472
12. Bilancio dei risultati acquisiti sul terreno della “certezza del diritto” dopo l’affrettato varo dell’Ires, da un biennio in corso di completamento. . . . .	477

### III.

#### RILEVANZA DELLE CIRCOLARI “INTERPRETATIVE” E TUTELA DELL’AFFIDAMENTO DEL CONTRIBUENTE

1. Varietà di contenuto delle circolari, risoluzioni e note. Alcune partizioni nel contesto della sottocategoria delle circolari e risoluzioni interpretative; le risoluzioni e circolari esternanti ordini generali e ordini particolari . . . . .	480
2. La circolare “interpretativa” del Ministero delle finanze come fonte di una opinione autoritativa non vincolante, di efficacia identica alle opinioni interpretative della “dottrina” e ai precedenti giurisprudenziali; riesame (e confutazione) della teoria che, mitizzando il processo formativo delle opinioni interpretative del Ministero delle finanze, tende ad accostare l’interpretazione ministeriale all’interpretazione autentica . . . . .	487

3.	Modifica o revoca di precedenti opinioni interpretative espresse in circolari e tutela dell'affidamento del cittadino. Discussione intorno ad un recente autorevole tentativo di attribuire efficacia vincolante alle circolari interpretative alla stregua del principio di buona fede . . . . .	492
4.	Disamina e confutazione di una recente opinione che attribuisce alle risoluzioni e note natura di atti generali di imposizione con efficacia "esterna". . . . .	496
5.	Le circolari interpretative quali "atti interni", vincolanti "di fatto" l'operato degli uffici periferici di imposizione . . . . .	499
6.	L'opinione interpretativa del Ministero delle finanze, condivisa dal contribuente ma disattesa sia dal giudice che dall'ufficio, o semplicemente revocata, come fattispecie costitutiva, per il giudice tributario, dell'obbligo di disapplicazione delle sanzioni irrogate dall'ufficio di imposizione. . . . .	500
7.	Circolari ministeriali ed errore di diritto su legge extra-penale (art. 8 della legge n. 516 del 1982) . . . . .	504
8.	La violazione di circolari da parte dei funzionari preposti all'attività di imposizione e la responsabilità per danni verso la P.A. . . . .	506
9.	La violazione di circolari e la responsabilità per danni verso terzi. . . . .	509
10.	La tutela giurisdizionale contro le circolari e gli atti equipollenti della P.A. di esternazione di opinioni interpretative nel più recente orientamento giurisprudenziale, coonestato da una isolata ma autorevole dottrina: critica di tale orientamento . . . . .	511
11.	Si dimostra che il più recente indirizzo è il riverbero di un più diffuso disorientamento riscontrabile intorno al problema della individuazione degli atti immediatamente impugnabili e si postula l'esigenza di fare chiarezza a questo riguardo. . . . .	517
12.	Persistente ambiguità (e confusione) di indirizzi in tema di impugnabilità degli atti "generali" e ragioni giustificatrici della inimpugnabilità in via autonoma di tali atti da parte dei singoli interessati cui siano stati già notificati atti applicativi. . . . .	520

## IV.

ABUSO DI INTERPRETAZIONE AUTENTICA, E MANCATO RISPETTO  
DELLA "PARITÀ" NELLE LITI COL FISCO

1.	Premessa . . . . .	527
2.	Massima, precedente giurisprudenziale, <i>ratio decidendi</i> e <i>obiter dictum</i> . . . . .	528
3.	Brevi (e sommesse) osservazioni critiche alla sentenza. . . . .	529
4.	Il nuovo prospettabile profilo di illegittimità costituzionale di ogni legge di interpretazione autentica pro fisco per violazione dell'art. 111 (giusto processo). . . . .	531
5.	L'analogo principio racchiuso nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo. . . . .	532
6.	Conclusioni. . . . .	533

## V.

L'ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELLE NORME RETROATTIVE  
IMPREVEDIBILI E L'INCIVILTÀ DEL LEGISLATORE TRIBUTARIO

1.	Incostituzionalità di tutte le norme tributarie sostanziali di carattere retroattivo, sia che introducano una nuova imposta colpendo situazioni di fatto del passato, prima non tassate, sia che maggiorino con efficacia <i>ex tunc</i> l'aliquota di una imposta esistente . . . . .	535
----	--	-----

2. Critica della tesi della indifferenza della sorte che possano avere subito <i>medio-tempore</i> gli indici di ricchezza oggetto di tassazione . . . . .	538
3. Le confusioni del Giudice italiano intorno al concetto di prevedibilità di un evento futuro . . . . .	540
4. Il triennio come segmento temporale breve, idoneo a fondare la prevedibilità alla stregua dell'orientamento qui contestato . . . . .	542
<i>Indice dei nomi e degli autori citati . . . . .</i>	545